

Venerdì, 23 aprile 1993

*Lucio Saffaro ha appena pubblicato
un saggio sul "Canzoniere" di Petrarca
Si tratta di un'analisi numerologica
che affronta le costanti matematiche dei versi
E indiscusso protagonista è pigreco*



Accanto,
un ritratto
di Petrarca
(dal "De viris
illustribus",
ms. 6069 F
della
Biblioteca
nazionale
di Parigi)
in una
elaborazione
grafica
di Aldo
Castelpietra

Dolce Laura quanto t'amo

di Aldo Castelpietra

CHI DA numericamente profano osasse entrare nell'ultimo e intricato saggio di Lucio Saffaro, *Là dove Apollo diventò profeta*, rischierebbe con ogni probabilità di diventare un po' frastornato. Almeno alla prima lettura. Lo scritto è un'indagine acuta e originale intorno ai riferimenti numerici contenuti nel *Canzoniere* di Francesco Petrarca ed è stato appena pubblicato sul n. 9 della rivista *Parol - quaderni d'arte*. Non solo per chi sa che cos'è la numerologia, ma anche per chi non la conosce, tenteremo di dare una parziale idea dello scritto di Saffaro attraverso uno stringato collage.

Il *Canzoniere* «consta di 366 composizioni, delle quali 317 sono sonetti, e di 7.785 versi, tra endecasillabi e settenari. Il verso che dà il titolo al presente scritto è il secondo del CLXVI sonetto ed è anche il 3.894° di tutto il *Canzoniere*. Lo indicheremo con la scrittura (166.2) (3.894). (...) Il rapporto $7.785/3.984=1,99$ sembra alludere al giorno 18 luglio, che è il 199° dell'anno, mentre la radice quadrata dello stesso rapporto è uguale al numero 1,413, le cui cifre, lette al rovescio, danno il valore 3,141 che è una buona approssimazione di $\pi=3,141592$, valore del rapporto tra la lunghezza della circonferenza e il suo diametro. (...) Per portare un ulteriore esempio, si cita la canzone LXXIII di 93 versi per la quale la radice di $(93-73)/(93+73)=0,3471$ suggerisce l'anagramma numerico della data 1374», anno della morte del Petrarca e fine del nostro collage.

Troviamo così, al di là del secondo livello numerologico, il terzo livello profetico. D'altronde anche Pitagora, come ci tramanda Apollonio Paradosografo, «dapprima si dedicò alla matematica e ai numeri, poi si dette a far miracoli». Ciò però non toglie che la numerologia, sebbene miracolosa, sembra fatta apposta per surgelare la nostra già freddina disponibilità nei confronti della poesia. E' un po' quello che succede quando di fronte al soggetto suggestivo di un quadro dobbiamo in parte reprimere la sollecitata emotività per poter venir coinvolti anche dalle suggestioni dello stile. Ma limitare l'impatto edonistico è anche un modo per mantenere distinto il piacere estetico da quello fisiologico, il corpo dallo spirito. Cosa non si fa per prendere le distanze dai nostri avi arboricoli! E tutta la vita del Petrarca non fu che un continuo e tormentato conflitto tra gli ideali dell'amor sacro e le seduzioni dell'amor profano, tra la

Weltanschauung medioevale e quella umanistico-rinascimentale. Una lotta dolorosa contro le nemiche inveterate dell'equilibrio: le passioni dei sensi e la brama di gloria e di amore verso le caduche cose di questo mondo, poesia e Laura comprese.

Anche se sull'autentica natura di Laura si sta indagando ancor oggi, come ha fatto per esempio il filologo tedesco Wilhelm Pötters in un saggio uscito qualche anno fa per il Mulino e intitolato appunto *Chi era Laura?* Un'affascinante antesignana di Laura Palmer, ci chiederemo banalmente noi, da profani teledipendenti? Oppure il teorema di un amante pentito, il fuggitivo oggetto di ogni desiderio, il nulla su cui anche i poeti costruiscono le loro cause?

Lasciando aperto il mistero per le prossime filologiche e numerologiche puntate, ritorniamo al problema del rapporto con le passioni mondane che tanta parte ebbe nella vita e nelle opere di Francesco Petrarca. Un problema che il Dürer risolverà traducendo la bellezza in numeri e canoni, per preservarla così da ogni contaminazione sensuale. Quello di oggi, *mutatis mutandis*, fanno i purgatori della cultura culturistica e della bellezza femminile modello *Playboy*.

Ed è anche quello che, alla ricerca del π nascosto, fa Lucio Saffaro nella sua avvincente analisi numerologica del *Canzoniere*. «Parrebbe - scrive infatti il Nostro alla fine del saggio - che il Petrarca conoscesse anche la tecnica delle frazioni continue, visto che il rapporto $3.150/7.785$ equivale all'espressione $1/(2+4/[8+16/(32+64/64)])$ e che, posto $N=13.74.30$, risulta $1/N=(1,3,7,4)=1,318681318681318$, dove appaiono come in un festone infinito, sia verso destra sia verso sinistra, le cifre di $1/\pi=0,318$, in una ormai parossistica danza anagrammatica delle cifre di π e dell'anno 1374. Ed è forse proprio questa ridda di cifre "la divina, incredibile bellezza" di cui ragiona enigmaticamente Petrarca nel verso (71.62) (1710)».

E come la quiete dopo la tempesta, così, dopo questo vortice terroristico di cifre, il *Canzoniere* si spegne entropicamente con la parola "pace".

Ma chi avrebbe mai pensato che articolazioni algebriche così complesse potessero soggiacere alle quasi ottomila rime che il Petrarca, all'inizio del *Canzoniere*, ci presenta - ora sappiamo che fu forse un atto di snobistica canzonatura - come "sparso" e frammentarie?